Giornalino della Fondazione Papa Giovanni Paolo II Cupramontana.
2—anno 2021 mese di ottobre
pubblicato sul sito ente www.casariposocupra.it

Nuova esperienza culturale/ ricreativa della Fondazione

AFORISMA DEL MESE

Gli aforismi marchigiani custodiscono un grande tesoro, invisibile ma assolutamente indispensabile: quello del buon senso e della sapienza. Essi provengono da un passato remoto che racconta i tempi antichi più di quanto riescano a fare i libri di storia. In mancanza della trasmissione ai posteri con la scrittura, la formula più efficace era quella del proverbio: una frase corta, spesso in rima o con assonanze, facile da ricordare e legata, il più possibile, alla lingua e alla realtà del luogo.

Se chiude 'na porta se apre 'n portò

Si chiude una porta si apre un portone (invito a non perdere la speranza)

Ki nasce tunnu, non more quadru..!

Chi nasce rotondo, non muori quadrato (se hai certe caratteristiche difficilmente cambi con il passare degli anni

SOMMARIO:

AFORISMA DEL MESE	1
QUESTA è LA NOSTRA STORIA...	2
CONSIGLI DI SALUTE: I RIMEDI DELLA NONNA	3
UNA CANZONE, UN RICORDO, UN'EMOZIONE	4
LA RICETTA DI NONNA ANITA	5
POESIA	6
INFORMAZIONI	

Questa e' la nostra storia...

Da questa uscita del nostro giornalino inauguriamo una nuova rubrica che abbiamo deciso di chiamare "Questa è la nostra storia…". Il fine che ci guida è quello di intraprendere un cammino storico nella vita di una volta del nostro territorio attraverso il racconto della biografia di alcuni dei nostri amici ospiti. Vogliamo scoprire e condividere con voi non solo i vissuti più salienti, memorabili e felici (come il giorno del matrimonio o la nascita dei figli, le festività), ma anche la quotidianità, i giorni ordinari (il lavoro, il mangiare, i giochi), densi di quelle esperienze comuni che sono state le fondamenta sulle quali poggia oggi il nostro tempo.

Attraverso i loro ricordi rivivremo la loro infanzia, la giovinezza, la maturità per finire con l'età della saggezza. Usi, costumi, vissuti di quel variegato popolo che abita nella nostra Casa di riposo.

INFANZIA

Il nostro viaggio inizia facendoci raccontare ciò che più ricordano della loro infanzia. La prima domanda posta è stata "Descrivi la tua famiglia di origine. Quanti erano i membri che la componevano? Ricorda una caratteristica che contraddistingueva almeno uno dei componenti della sua famiglia?"

"Noi eravamo in 6", "noi 7", "noi 9!". Le famiglie di una volta avevano numerosi componenti, perché all'interno dei nuclei familiari c'erano 3, 4 figli e gli anziani abitavo in casa. Diversi nostri anziani ricordano molto nitidamente la grande confusione "anzi come adè! Quanno se magnaa tutti insieme parìa de sta a u mercatu! Dopo nonno e babbo dacìa na sgaggiata e così ce facìa sta tutti zitti".

Storicamente siamo di fronte alla famiglia patriarcale, ma il ruolo della madre nella gestione familiare era più incisivo di quanto non si creda. “Babbo parlava poco, e quanno u facìa guardava a mamma pe vedè se essa era d’accordo”, “mamma stacìa zitta, non dicìa niè quanno babbo parlava, ma io a sera quanno ero gita a dormì i sentivo che parlava tutti e due de quello che c’avìa detto prima babbo”.

Gli uomini della famiglia mezzadrile solitamente parlavano poco, sopraffatti dalla grande stanchezza del lavoro nei campi, “Ma quanno avìa bevuto intantì de più allora raccontava e cojonerie!”. La caratteristica che viene ricordata dalla maggioranza degli anziani era la capacità degli uomini, in particolar modo del capo famiglia, di arrangiarsi a costruire praticamente tutto ciò di cui necessitava il nucleo familiare. “Nuà campravamo soli i vestiti, che po ce passavamo tra fratelli. Babbo sapìa fa tutto, pure a machina pe rota i cortelli e le falcette avìa fatto lu!”.

L’arte di sapersi arrangiare, l’importanza di apprendere il saper fare “nonn volì che imparassi a doprà l’attrezzi a sega, martello, chiodi. Me dicìa sempre – ricordete nì, ‘mpara l’arte e mettela da parte…che to ciò strovi quanno c’arrai bisogno!”

CONSIGLI DI SALUTE: I RIMEDI DELLA NONNA

Quando i nostri odierni anziani erano bambini l’utilizzo dei farmaci non era cosi normale e massiccio come oggigiorno. Le medicine erano quantitativamente minori e soprattutto la saggezza popolare proponeva delle soluzioni medicali fai da te, fatte in casa. Ho domandato se ricordassero di aver assistito o aver ricevuto le cure della nonna. La loro memoria a riportato all’oggi nientepopodimeno che una cura per la bronchite. Anzi, addirittura due cure per la bronchite. Ricorda una signora che quando era bambina il padre aveva la bronchite cronica e che la mamma lo curò con impasto di semi di lino. In pratica, veniva preparato un impasto di semi di lino caldo, dalla consistenza simile alla polenta, che veniva poi avvolto con uno strofinaccio. Questo veniva posto sul torace del malato o alternativamente sulla schiena all’altezza dei polmoni.

Una opzione di cura alternativa, era quella in cui veniva utilizzato un mattone di terracotta caldo. Veniva posto un mattone di terracotta sull'arola del camino, fatto scaldare per qualche tempo, poi avvolto, anch'esso, in un pezzo di stoffa. Il meccanismo curativo era medesimo al precedente, era il contatto con il calore dell'impasto di semi di lino o del mattone di terracotta il principio curativo della bronchite. Per la cronaca, il papà di Anita è poi guarito dalla bronchite.

UNA CANZONE, UN RICORDO, UN'EMOZIONE

La prima canzone che ricordano della loro infanzia è Faccetta Nera.

La canzone, seppur capace oggi di riportare alla memoria uno dei periodi forse più bui vissuto dai nostri amici ospiti, è però evocativa di una consuetudine, imposta, di quando erano bambin estremamente radicata nella loro memoria, il sabato fascista. Piccoli Balilla, i maschietti, Giovani Italiane, le femmine. "U sabbato ce dovevamo vestìcce co na camicia bianca, na gonna a pieghe e doveamo gi tutti li piazza a sfilà"; "ce se dovìa gi tutti i sabati, anche se non te ne gìa!"; "quanno ero munella non me rendìo conto de quello che facìa Mussolini, che era tristo"; "pe' noaltri era un passatempo, se stacìa insieme all'altri monelli"; "ste stava mejo a fa a Giovane Italiana, che a parà e pecore su u monte suli!"; "me ricordo che a zio non je piacìa che gievamo co e Giovani Italiane e co i Balilla, dicìa che era fascisiti!".

Faccetta Nera è per i nostri residenti anziani evocativa dell'essere bambini, con le caratterizzazioni di quel periodo di vita della spensieratezza, della vitalità, del gioco, dellaa presenza e dell'amore dei genitori, dell'avere ancora tutta la vita davanti.

LA RICETTA DI NONNA ANITA

SALSA VERDE

Ingredienti

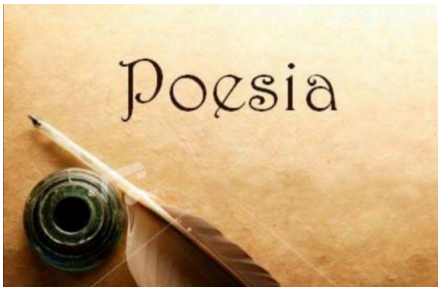
prezzemolo fresco, capperi, mollica di pane, filetti di acciughe, tuorlo di uovo sodo, olio evo, aceto di vino, tonno (a piacere).

Preparazione

Mettere la mollica del pane a bagno nell'aceto di vino. Mettere insieme e centrifugare, prezzemolo, capperi, alici, mollica di pane e rosso d'uovo (a piacere anche il tonno). Aggiungere olio evo, salare solo se necessario .

Utilizzo

L'utilizzo di questa salsa verde è con carne lessa (Anita la mangiava con lingua di manzo lessata), pesce lesso o sulle bruschette.



LA POESIA